

Venerdì 20 novembre, Modena, Sala Circoscrizione Centro Storico ore 21

VISIONI D'ORIENTE

e dell'antico nel Rinascimento

con Tobia Patetta

Fu certamente Andrea Mantegna il pittore del Rinascimento in grado di proporre le architetture *all'antica* più convincenti, dipinte sul fondo della scena oppure in primo piano, dove si svolgeva la vicenda con le figure. Il pittore seppe proporre alle date precoci della metà del Quattrocento un *immaginario* della città che, per consapevolezza e ricchezza di motivi, fa addirittura supporre che possedesse delle competenze da architetto, e conoscesse non solo la trattatistica ma anche i monumenti antichi romani del Nord Italia. A partire dalle straordinarie città dipinte nella predella del polittico di San Zeno si passeranno in rassegna gli edifici e le rovine dipinte nei quadri e affreschi dell'artista padovano, per riflettere sulle diverse soluzioni: dipingere l'antico, dipingere architetture reinventate all'antica, oppure classiche nel linguaggio, ma moderne. Il caso dei fratelli Bellini è altrettanto emblematico, ma riguarda la voga orientalista che in Venezia ebbe la durata di una generazione di pittori, cronologicamente collocandosi dal 1490 al 1530 circa. A partire dall'analisi del grande telero oggi alla Pinacoteca di Brera raffigurante *La Predica di San Marco*, sarà interessante analizzare una rappresentazione della piazza di Alessandria d'Egitto che coniuga l'intento idealmente filologico con la reinvenzione, non mancando però di veicolare complessi messaggi politico-religiosi. Si può sostenere che i fratelli Bellini, certamente accanto a Vittore Carpaccio, fecero per l'*immaginario* della città orientale quello che Mantegna aveva fatto per quello della città *all'antica*. Un percorso all'interno dei teleri che tra Quattro e Cinquecento vennero realizzati per la Scuola Grande di San Marco porrà infine degli interrogativi, ai quali si proverà a portare delle risposte. Quali furono i motivi che portarono, negli anni Trenta del '500, alla virata classicista all'interno del telero narrativo veneto? Perché da queste date una scena che avrebbe dovuto svolgersi ad Alessandria d'Egitto veniva soltanto rappresentata con personaggi abbigliati all'orientale e animali esotici, ma curiosamente questi si muovevano entro una scena con edifici rinascimentali, occidentali? Un esempio: il Faro di Alessandria in una tela di Jacopo Tintoretto era rappresentato come il tempio di San Pietro in Montorio di Donato Bramante!

TOBIA PATETTA

Storico dell'arte, è Professore a Contratto presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano per l'insegnamento di Storia dell'Arte nel Corso di Laurea in Architettura delle Costruzioni inaugurando, dall'anno accademico 2008-2009, il nuovo *Rapporti tra le arti e l'architettura*. Collabora a numerose riviste specializzate e partecipata a innumerevoli convegni con interventi di taglio interdisciplinare, fra i quali a Roma (2007) *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico con la relazione Marmi, pietre e mattoni: città modernamente antiche di un conoscitore di architettura?*, a Pienza (2007). *Oriente e Occidente nel Rinascimento, con la relazione L'Oriente artistico ed architettonico nella Scuola di San Marco*.

Tobia Patetta